

DIARIO DI TRADUZIONE

“L'amore senza fine” brucia ogni cosa anche l'eroe (che diventa il cattivo)

La passione tra due adolescenti che si trasforma in follia è insieme una critica alla società americana. A fare da sfondo al romanzo di Scott Spencer vizi e costumi degli anni '60, la politica, le sostanze psichedeliche

TOMMASO PINCIO

Almeno in teoria non esistono amori impossibili. Ci piace credere a che a rendere interessante una storia d'amore sia la forza dei sentimenti, meglio ancora l'entità della passione. Niente di più falso. Ciò che davvero ci cattura in una storia d'amore non è quasi mai l'amore in sé ma la cornice in cui questo sboccia, ciò che avviene intorno alla coppia. Sono gli altri, i familiari ovviamente ma non solo, il vero motore delle storie d'amore. Quale interesse susciterebbero Romeo e Giulietta o Renzo e Lucia se il loro desiderio di unirsi non venisse giudicato inopportuno e dunque ostacolato?

Due persone si incontrano, si piacciono, perdono la testa l'una per l'altra ma appena cominciano ad amarsi qualcuno trova che l'unione non abbia da farsi e si mette in mezzo. Accade anche in *Un amore senza fine* di Scott Spencer. Il padre di Jade, la ragazza amata da David, ritiene di dover porre un freno e bandisce l'innamorato dalla casa in cui pure era stato accolto come un figlio adottivo. La storia potrebbe rientrare in un modello antico e consolidato non fosse per due dettagli non secondari. Il primo, quello che salta più agli occhi e sgomenta il lettore, è che il nostro innamorato tenta una mossa bieca e violenta. Malgrado l'intento non sia quello di far del male a nessuno, dare fuoco a una casa resta un gesto spregevole che trasforma l'eroe della storia nel cattivo della situazione o almeno in un soggetto da cui è bene guardarsi, il contrario di un Renzo o un Romeo.

Più significativo ancora è però che il gesto sconsiderato di David non sia un momento culminante della storia ma ne rappresenti invece la premessa. Il racconto si apre infatti proprio con la folle scena dell'incendio, introdotta da un incipit che si stampa nella mente e in cui sono condensati gli aspetti salienti di questo inefabile personaggio, a cominciare dal suo enfatico modo di esprimersi: «Quando avevo diciassette

anni e obbedivo soltanto ai perentori comandi del cuore, mi sono scostato dal sentiero della vita normale e nell'arco di un attimo ho distrutto tutto ciò che amavo».

Questo incipit folgorante ci svela fin da subito che la vera questione del romanzo non è se l'amato si riunirà all'amata ma se si riscatterà ai nostri occhi e in che modo. Il nostro rapporto con lui non può che essere conflittuale. Lo detestiamo per ciò che racconta e per come lo racconta. Ma lo compatiamo anche con simpatia, per la sua giovinezza che presuppone, anzi quasi esige una forma di follia o incoscienza, e perché sappiamo di essere stati come lui almeno una volta nella vita, sul punto di compiere qualcosa di riprovevole per un amore ostacolato o semplicemente non corrisposto. Lo detestiamo e compatiamo perché in fondo è quel che proviamo anche verso la persona che eravamo in gioventù: ce ne vergogniamo e al contempo la rimpiangiamo. L'amore o, per meglio dire, un certo tipo d'amore, quello passionale ed esclusivo, l'amore più simile a una brama animalesca, alla forza divoratrice della natura, che non all'idealizzazione ro-

mantica in cui spesso proviamo a ingabbiarlo e addomesticarlo, è infatti inconciliabile con l'ordine sociale ovvero con ciò che intende David quando parla di vita normale.

Se l'amore è stato regolato e sublimato per secoli con matrimoni combinati o impediti è proprio perché incarna l'esatto contrario dell'ordine sociale, la sua negazione più radicale. Chi conosce l'amore passionale pensa di vivere in un altro mondo, un mondo nuovo in cui le leggi di quello vecchio non valgono più o valgono soltanto in parte. Che David appicchi il suo incendio in una notte di agosto del 1967 ha quindi una potente valenza simbolica: quello è l'anno dell'Estate dell'Amore, quando migliaia di giovani affluirono in California facendo di San Francisco l'epicentro di una rivoluzione sociale e culturale con pochi precedenti nella storia. E che *Un amore senza fine* sia ambientato nel fronte opposto degli Stati Uniti, a Chicago, nella capitale del Midwest, dell'America cinica e perbenista che gli hippy rifiutavano, è anch'esso un elemento non privo di implicazioni, come non lo è il fatto che i



Domani, ore 13.30, Sala Azzurra

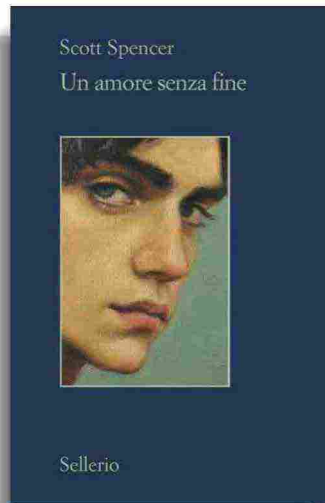
Scott Spencer (Washington, 1945) ha insegnato in molte università americane (Columbia, Iowa e Williams College) e lavorato come giornalista per New York Times, New Yorker e Harper's Magazine oltre che come collaboratore di Rolling Stone. È autore di undici romanzi. Da «Un amore senza fine» (1979) sono stati tratti due film, il primo diretto da Franco Zeffirelli (1981) e il secondo da Shana Feste (2014), entrambi accolti da critiche feroci. Sellerio ha pubblicato anche «Una nave di carta» (2019) e «Un oceano senza sponde» (2022). In Salone l'autore dialogherà con Viola Ardone e Tommaso Pincio

genitori di David siano comunisti e quelli della sua amata dediti alla sperimentazione delle sostanze psichedeliche.

Scott Spencer racconta un'epoca e tuttavia la sua non è soltanto una ricostruzione storica. Il modo in cui i vizi e i costumi degli anni Sessanta fanno da sfondo al romanzo ci dicono che amare come ama David significa diventare un nemico della vita borghese, un pericolo pubblico, un terrorista perfino o, nella migliore delle ipotesi, un folle, e come tale infatti egli viene trattato: un criminale o, a seconda dei momenti, un soggetto bisognoso di cure psichiatriche. A tratti si ha quasi l'impressione che essere un innamorato irriducibile faccia di lui una sentimentale via di mezzo tra Charlie Manson e Randle Patrick McMurphy, l'indomito quanto sventurato protagonista di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*.

L'aspetto più significativo resta però che David racconti le sue pene d'amore. A chi sta parlando? A noi lettori come è normale che faccia la voce narrante di un romanzo o a qualcun altro, a una persona ben precisa? Sarebbe una questione oziosa e tuttavia, col suo rivolgersi a un ascoltatore misterioso, spesso inframmezzando il racconto con un non so o un non ricordo bene, David sembra procedere a fasi alterne, in bilico tra il pentimento e l'autodifesa. In alcuni momenti dà l'impressione di essere rinsavito e rientrato nei ranghi, di descriverci insomma il giovane sconsiderato che era un tempo e che adesso non è più, in altri ci appare invece lo stesso innamorato irriducibile e pericoloso di sempre, un malato senza speranza. Sarà proprio questa duplicità a tenerci avvinti, perché è il riflesso perfetto di come ci sentiamo noi nel leggere la sua storia, incapaci di deciderci da che parte stare: se da quella della vita normale e di chi vede in David un pericolo o se con lui e la sua ossessione, consapevoli di avere conosciuto anche noi un amore senza fine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scott Spencer
«Un amore senza fine»
(trad. e cura
di Tommaso Pincio)
Sellerio
pp. 624, € 18

